

# «Due su tre vogliono provarlo»

**Intervistato: Nicola Branzoli**, Responsabile della divisione Regolamentazione, Ricerca, Supporto Tecnico dell'Unità Euro Digitale di Banca d'Italia. *A cura di: P.Fi.*

L'Adige, 2 aprile 2026, p. 8

ROMA – Euro digitale: una rivoluzione che deve fare i conti con i costi (solo per lo sviluppo 1,3 miliardi) ma anche con le resistenze dei cittadini e dei privati.

## **Partiamo dal principio. Che cos'è nel concreto l'euro digitale?**

Immagini di avere in tasca delle banconote, ma in versione elettronica: ecco, in sostanza l'Euro digitale è questo. È moneta pubblica, emessa e garantita dalla Bce, ma utilizzabile dal proprio smartphone o con una carta di pagamento.

## **Cosa cambierà per i cittadini?**

L'euro digitale sarà un'opzione in più, con la solidità della BCE alle spalle, che funziona per tutti i tipi di pagamento, dal supermercato sotto casa al sito di e-commerce, o per trasferire denaro tra amici ovunque siano. Ma l'euro digitale porterà anche nuove funzionalità, come quella offline: basterà un tap tra due dispositivi per trasferire denaro anche senza connessione internet. Sarà una funzione preziosa in situazioni di emergenza, come durante un disastro naturale, ma anche per chi vive in montagna in zone poco servite dalla rete.

## **E rispetto alla privacy?**

Scegliendo la modalità offline le informazioni del pagamento resteranno esclusivamente tra chi paga e chi riceve Euro digitale: il livello di privacy sarà di fatto equivalente a quello del contante. I legislatori fisseranno dei limiti all'utilizzo offline per mitigare rischi come quello di riciclaggio. Per i pagamenti online, l'unico soggetto che avrà visibilità è la propria banca o il proprio prestatore di servizi di pagamento.

## **Tra i nodi però c'è quello dei costi. Parliamo, solo per lo sviluppo, di 1,3 miliardi di euro. Il gioco vale la candela?**

Questi numeri vanno messi in prospettiva: cosa stiamo costruendo con queste risorse? Oggi quasi il 70% delle transazioni digitali passa da intermediari extra-europei, che raccolgono ogni anno miliardi di euro in commissioni e i dati su quello che compriamo. Gli investimenti che stiamo facendo servono a riportare in Europa un settore strategico come quello dei pagamenti al dettaglio, su cui si fonda tutta l'economia.

## **Non posso non chiederle anche dell'impatto sul business dei privati. Non è un segreto che alcune banche europee, penso ad esempio a quelle riunite nel sistema Wero, temono la competitività di un'infrastruttura pubblica.**

Le preoccupazioni nascono da un equivoco di fondo: l'euro digitale è un'infrastruttura pubblica, non un altro concorrente. In pratica, una soluzione privata potrà appoggiarsi agli standard dell'euro digitale per arrivare istantaneamente in tutta Europa senza gli ingenti costi che questo comporta o accordi spesso poco vantaggiosi con le multinazionali dei pagamenti extra-UE.

## **Crede che i cittadini europei capiranno la bontà di questa iniziativa?**

Ci sono già segnali positivi: un recente sondaggio dell'Eurosistema indica che 2 residenti su 3 sono interessati a provare l'Euro digitale. L'importante è che gli europei capiscano che in un mondo che cambia velocemente, chi non costruisce il proprio futuro digitale sarà costretto a vivere in quello costruito dagli altri.